

Armonia nella differenza

Alla scuola del nostro quartiere, si festeggia sempre la fine dell'anno scolastico con vari giochi. Ne ho osservato con particolare attenzione uno: il gioco delle bottiglie. Vengono chiamate otto persone; a ciascuna è consegnata una bottiglia vuota; a nessuno viene spiegato il gioco: ci si deve fidare del capogioco. Ognuno guarda la propria bottiglia vuota e si domanda a cosa servirà: senza dubbio ci metteranno dentro del liquido, ma nessuno sa la qualità né la quantità.

Arriva il capogioco con un secchio d'acqua: si fa portare la prima bottiglia; la riempie quasi del tutto, poi, via via, fa lo stesso le altre, ciascuna in misura diversa, ma diminuendo sempre. L'ultima bottiglia risulta quasi vuota. Ciascuno si chiede il perché di tale differenza.

Gli ultimi si lamentano per la scarsità d'acqua nelle loro bottiglie, mentre i primi si inorgogliscono per la maggior quantità ricevuta. Insomma, i membri del gioco, per un motivo o per un altro, stanno perdendo la pazienza e anche la pace: il capogioco, secondo loro, ha mancato di giustizia nella distribuzione: volevano tutti una misura eguale, un eguale quantità d'acqua: questa sarebbe stata per loro la pace.

Dopo un po' il capogioco dispone gli otto giocatori in ordine; prima chi ha ricevuto meno acqua, poi, su, su, fino a chi ne ha ricevuto di più. Mistero: tutti in attesa di scoprire il significato di una simile manovra.

Il capogioco li invita a soffiare ciascuno nella propria bottiglia: ognuno si accorge, allora, che la propria bottiglia emette un suono. Esorta poi ciascuno a suonare individualmente in ordine crescente e decrescente, e già si comincia a capire qualcosa: alla fine chiede attenzione, esigendo che si suoni in due, in tre alla volta, secondo il ritmo da lui richiesto. Ne escono accordi piacevolissimi: ora non si nota più il suono dell'uno o dell'altro, ma un accordo perfetto.

Finalmente ciascuno capisce perché ha ricevuto una diversa quantità d'acqua. Ed è contento che la

sua bottiglia emetta quel tale suono, diverso dagli altri, ma che unito agli altri forma un coro armonioso. All'armonia del coro ogni bottiglia risulta ugualmente necessaria, perché solo lei possiede quel dato suono.

È bene guardare alle differenze solo per cogliere ciò che Dio vuole nell'armonia del cosmo. È chiaro che le differenze, le diversità non sono negative, ma sono necessarie perché nel cammino verso l'unità venga espressa l'armonia della complementarità.